

Mentre stamane si insedia l'ufficio di presidenza

Il nodo della giunta regionale di fronte alle forze politiche

La riunione dell'assemblea confermata per venerdì - Incontri fra i partiti - Occorre compiere nuovi passi in avanti sulla strada delle intese unitarie e democratiche - La questione del programma

Scolto il nodo dell'ufficio di presidenza della Regione — e sciolto senza lacerazioni, sulla questa linea delle intese democratiche premiata dal voto del 15 giugno — le forze politiche si accingono ora ad affrontare quello del governo regionale. Così, mentre questa mattina, a Palazzo Guglielmi, si insedierà il nuovo ufficio di presidenza, l'assemblea regionale tornerà a riunirsi venerdì prossimo. Secondo lo statuto della Regione la elezione del presidente e dei componenti della giunta è preceduta da un dibattito politico, dalla presentazione delle proposte politiche programmatiche, accompagnate dalla indicazione dei candidati alla presidenza della giunta e dalla votazione a scrutinio palese dei documenti proposti. Successivamente si procede all'elezione, sempre a scrutinio palese, prima del presidente e poi dei membri della giunta.

Pesantissimi giudizi della 2. commissione

«Non maturo» al Newton uno studente su quattro

Un esposto firmato dai giovani e dagli insegnanti del liceo scientifico - Discriminazione al centro professionale dell'ACI di Viterbo

Ventitré studenti bocciati al Newton, fra i quali tutti i privatisti; dei altri giovani promossi moltissimi sono riusciti a strappare appena un «36», e nessuno ha avuto sessanta: responsabile di così pesanti giudizi è la II commissione d'esame del Liceo scientifico Isacco Newton, in viale Manzoni.

E' un esito che stride con i risultati che i ragazzi hanno raggiunto durante l'anno scolastico: molti di essi infatti sono stati presentati alla maturità con giudizi molto positivi, e tali da mettere in dubbio la serietà del giudizio dei professori della commissione. Fra l'altro sulle prove — è detto in un esposto al Provveditorato firmato da tutti gli studenti — «i privati» e «non maturi» e dagli insegnanti della scuola — pesa l'ombra di irregolarità.

I colloqui infatti, per ben dieci giorni si sono svolti nonostante l'assenza del professore di scienze naturali, il quale dopo la prima seduta si dichiarò ammalato. A «sostituirlo», prima che arrivasse il secondo docente nominato dal ministero, è stato lo stesso presidente della commissione Maria D'Elia.

«Il risultato della mia prova», racconta uno degli studenti Paolo Feltri, «è veramente incredibile: nel tema di italiano, ho avuto un giudizio ottimo, in quello di matematica mi hanno considerato sufficiente, in quello di italiano poi è andato decisamente bene, anche se non mi hanno consentito di parlare della tesi che avevo preparato sulla letteratura. Gli orali di scienze, invece, sono andati un po' meno bene».

D'altronde i professori della commissione hanno fatto di tutto per farci sentire a disagio — continua un'altra ragazza —. Basta pensare che alle prove scritte di storia ci è stato impedito, per evitare che «copiasimo».

Nell'esposto i giovani denunciano — inoltre — che il concetto di maturità, in base al quale la commissione ha ritenuto di esprimere valutazioni tanto discutibili si è rivelato ancorato ad una visione puramente nozionistica, che ha impedito che i candidati dimostrassero di aver coltivato interessi specifici. La pioggia di bocciature all'Isacco Newton apre una prospettiva di discriminazione nei confronti di coloro che si sono registrati solo in pochissime scuole, mentre nella maggior parte dei casi — Roma gli studenti «maturati» sono in percentuale altissima: evidentemente, mentre si fanno strada faticosamente nuove concezioni didattiche, ancora permangono vecchi criteri pesantemente selettivi.

Altra grave discriminazione a Viterbo: quattro allievi dei corsi di formazione professionale, gestiti dall'Autonoma club, non riceveranno gli attestati di specializzazione, pur essendo stati giudicati idonei dalla commissione esaminatrice. L'ACI ha cercato di giustificare una simile decisione prendendo a pretesto la presenza dei rappresentanti del sindacato agli esami, incredibilmente accusato, ad un'assemblea pubblica, di aver condizionato il giudizio della commissione.

Da alcune settimane al lavoro le ruspe

Si costruisce una strada abusiva a villa Strohlfer?

Abbattuto un muro di cinta del '500 che doveva solo essere «restaurato» - La denuncia del comproprietario di villa Poniatowski

I lavori per restaurare il muro di cinta di villa Strohlfer, di proprietà dell'ambasciata francese, sono diventati qualcosa di diverso e di ben più grave, stando alle denunce del comproprietario dell'adiacente villa Poniatowski: il cinquecentesco muro è stato quasi completamente abbattuto ed è ora in via di completa ricostruzione e strani e clandestini lavori di stiro, sembra per costruire una strada, sono in corso nella villa. Le «grane» a villa Strohlfer, di proprietà dell'ambasciata francese, sono diventati qualcosa di diverso e di ben più grave, stando alle denunce del comproprietario dell'adiacente villa Poniatowski: il cinquecentesco muro è stato quasi completamente abbattuto ed è ora in via di completa ricostruzione e strani e clandestini lavori di stiro, sembra per costruire una

strada, sono in corso nella villa. Le «grane» a villa Strohlfer, di proprietà dell'ambasciata francese, sono diventati qualcosa di diverso e di ben più grave, stando alle denunce del comproprietario dell'adiacente villa Poniatowski: il cinquecentesco muro è stato quasi completamente abbattuto ed è ora in via di completa ricostruzione e strani e clandestini lavori di stiro, sembra per costruire una strada, sono in corso nella villa. Le «grane» a villa Strohlfer, di proprietà dell'ambasciata francese, sono diventati qualcosa di diverso e di ben più grave, stando alle denunce del comproprietario dell'adiacente villa Poniatowski: il cinquecentesco muro è stato quasi completamente abbattuto ed è ora in via di completa ricostruzione e strani e clandestini lavori di stiro, sembra per costruire una

Ai CC le indagini sulla morte del detenuto a Rebibbia

Gli accertamenti sulla morte di Vincio Pomponi, morto di cancro mentre si trovava in cella d'isolamento a Rebibbia, saranno svolti all'interno del carcere dai carabinieri del nucleo tribunale, su incarico del sostituto procuratore della Repubblica, Massimo Carli.

Vincio Pomponi, come si ricordava, era stato rinchiuso per un reato minore (non aveva pagato una birra), mentre si trovava in cella di isolamento. Il suo avvocato, Maria Casarano, spiegò che il suo cliente era malato di cancro alla gola, che aveva anche subito una operazione di laringectomia, ma che non aveva mai ottenuto di essere trasferito nel centro clinico di Regina Coeli. Invece che in infermeria, V. Pomponi, incapace di parlare perché la malattia gli aveva leso le corde vocali, è stato chiuso in cella di isolamento, dove è morto completamente abbandonato.

La direzione del carcere, dal canto suo, in un tentativo di autodifesa ha dichiarato che Pomponi è morto quando già era stato deciso il suo trasferimento al centro clinico.

il partito

AVVISO ALLE SEZIONI: è disponibile la Federazione un filmato 16 mm a colori realizzato dall'Unitel Film sul voto del 15 giugno nelle elezioni regionali. Per vederlo per la vittoria. La durata è di circa 20 minuti. Le sezioni possono prenotare copia del film presso l'amministrazione della Federazione.

COMITATI DIRETTIVI — A Roma, martedì 19 C.D. sul festival dell'Unità (Pisina).

ASSEMBLEE — Oggi alle ore 19 presso la sezione Cello Monti attivo delle sezioni Ferroviari, Marziali, non festosi sul Festival de l'Unità (Pisina).

ZONE — Civiltà vecchia ore 19 C.D. di Zona con i segretari di sezione e i responsabili delle commissioni femminili.

FESTIVAL DELL'UNITA' — Ecco i numeri estratti alla festa di Ostia: 1) 6580; 2) 4085; 3) 2391; 4) 2682; 5) 1796; 6) 2726.



Maurizio e Fabrizio Andreuzzi, i due costruttori incriminati

Vittima della oscura tragedia è un giovane studente romano

Era partito per le vacanze in Toscana ma l'hanno trovato morto in Francia

Il ragazzo legato ad ambienti della sinistra extraparlamentare probabilmente è stato assassinato — Rinvenuto sulla massicciata della linea ferroviaria Tolosa-Bayonne — I genitori: «Nostro figlio non si è suicidato»



Solo 2 medici per 780 bimbi delle colonie

Centinaia di bambini, accompagnati dai genitori, hanno fatto ieri interminabili ore di coda per effettuare la visita medica prima di partire per le colonie estive del Comune. Ben 780 bimbi, che dovrebbero partire fra oggi e domani, si sono recati verso le ore 17 alla scuola media di via Ruggero Bonghi, per sottoporsi alla visita medica. Il servizio, predisposto dall'ufficio d'igiene, si è trasformato in un

vero e proprio «diservizio»: intanto, è stato organizzato ad un solo giorno dalle partenze, e inoltre solo due medici a turno, in tutto 6, visitavano le centinaia di bambini.

In tal modo, l'operazione, che poteva svolgersi in poco tempo con un servizio più adeguato, ha causato una spossante attesa, e non sono mancati, come era prevedibile, momenti di tensione tra i genitori, esasperati dalle

lunghe ore di fila. E' da notare, infine, che i ragazzi che partivano ogni giorno, dovrebbero essere accompagnati da un medico, ma come già è accaduto in precedenza, anche questa volta i bambini saranno assistiti solo dal personale comunale, senza la presenza di personale medico.

Nelle foto: la lunga fila di genitori e bambini nel cortile della scuola media di via Ruggero Bonghi.

Si chiamava Andrea Pardo, aveva 19 anni: lo hanno trovato straziato sulla massicciata della linea ferroviaria Tolosa-Bayonne nella Francia sud occidentale mentre la madre lo attendeva di ora in ora a Roma. Stando, infatti, alle ultime notizie che il ragazzo aveva dato telefonicamente egli apprestava a far rientro a casa dopo un breve soggiorno in Toscana.

Inspiegabilmente, la sera prevista per il ritorno Pardo non era giunto e non aveva fatto sapere niente e così nei giorni successivi. Poi, un agente si era presentato dalla mamma di Andrea e le aveva comunicato del ritrovamento del corpo del ragazzo e aveva aggiunto che gli inquirenti francesi pensavano ad un suicidio.

Il fatto risale alla fine di maggio, ma solo ora se ne è avuta notizia attraverso una denuncia che i genitori del ragazzo hanno presentato, tramite l'avvocato Guido Carli, alla Procura della Repubblica di Roma per sollecitare una indagine che accerti le cause reali della morte e i suoi retroscena.

Sembra che sul corpo del giovane sia già stata eseguita una perizia che avrebbe avvalorato l'ipotesi del delitto. Oltre al rilievo medico-legale, una perizia di anatomia forense dovrebbe essere fatta da personale comunale, senza la presenza di personale medico.

Nelle foto: la lunga fila di genitori e bambini nel cortile della scuola media di via Ruggero Bonghi.

Ma perché Andrea Pardo sarebbe stato ucciso? C'è chi dice che tra i suoi documenti, custoditi in casa, sarebbero state trovate delle cifre incollate come entrate e uscite. Cifre non ingenti, ma delle quali la madre del ragazzo non sospettava l'esistenza. E in quelle cifre la ragione della morte di Andrea Pardo? A cosa si riferiscono? Il giovane era legato, a quanto si dice, ad ambienti della sinistra extraparlamentare. Qualcuno tra gli amici avanza ipotesi che si possa trattare di un delitto politico. Ma in ogni caso dove è stato ucciso (se di delitto si tratta) Andrea Pardo? In Francia o in Francia? E in questo caso come mai il corpo del giovane è arrivato in Francia e perché?

Nella denuncia, i genitori del ragazzo, Elvira Cicimatti e Michele Pardo escludono che si possa trattare di un suicidio: «Nostro figlio non aveva avuto alcun motivo per commettere tale gesto insensato. Era un ragazzo allegro, sempre tra i primi a scuola, pieno di interesse per gli studi, con un profitto nei corsi della facoltà di Fisica nell'Università di Roma». «A nostro avviso, qualcosa di terribile deve essere accaduto dopo l'ultima telefonata di Andrea Pardo, qualcosa di assolutamente impreveduto ed imprevedibile».

Misterioso episodio ieri sera nei pressi delle Terme di Caracalla

AGENTE FERITO DA UN COLPO DI PISTOLA

A sparare sarebbe stato un militare col quale il poliziotto avrebbe avuto una violenta lite



L'agente ferito, in ospedale

Un agente di polizia è stato raggiunto ieri alla schiena da un proiettile di pistola. Mentre continuava la coluttazione tra l'agente e i militari, secondo la ricostruzione della polizia, uno dei aggressori della guardia si sarebbe impossessato del suo bossello, che conteneva la «Beretta 7.65» d'ordinanza. Si è sentito uno sparo: l'agente si è accasciato a terra perdendo sangue dalla schiena.

La prima persona che ha soccorso il ferito è stato il vicere urbano Luciano Olimpico, 32 anni, che era in servizio nella zona. L'agente Muscolino si è infatti rialzato e si è avvicinato al vicere che, a quanto pare, non si sarebbe accorto di nulla — dicendogli: «Mi hanno sparato, sono ferito, ho bisogno d'aiuto».

Luciano Olimpico ha quindi accompagnato l'agente all'ospedale S. Giovanni, provvedendo ad avvertire subito la sala operativa della questura. Immediatamente nella zona delle Terme di Caracalla sono giunte decine di «volante» e sono state organizzate vaste battute e posti di blocco per rintracciare gli aggressori dell'agente. Particolari controlli sono stati compiuti alle stazioni della Metropolitana delle Terme di Caracalla e dell'Esposizione.

La prima persona che ha soccorso il ferito è stato il vicere urbano Luciano Olimpico, 32 anni, che era in servizio nella zona. L'agente Muscolino si è infatti rialzato e si è avvicinato al vicere che, a quanto pare, non si sarebbe accorto di nulla — dicendogli: «Mi hanno sparato, sono ferito, ho bisogno d'aiuto».

Luciano Olimpico ha quindi accompagnato l'agente all'ospedale S. Giovanni, provvedendo ad avvertire subito la sala operativa della questura. Immediatamente nella zona delle Terme di Caracalla sono giunte decine di «volante» e sono state organizzate vaste battute e posti di blocco per rintracciare gli aggressori dell'agente. Particolari controlli sono stati compiuti alle stazioni della Metropolitana delle Terme di Caracalla e dell'Esposizione.

«No, non facciamo in tempo, torreremo nel pomeriggio, a prepararci la cena». La voce era serena e tranquilla. «Non lo sentiamo più». Dell'inchiesta ora si occupa il sostituto procuratore Domenico Sica che ha già compiuto alcuni atti nel più assoluto segreto.